quotidianosanità.it

Mercoledì 20 LUGLIO 2016

Diagnosi genetica pre-impianto. A Cortona la prima volta in Italia in una struttura pubblica

E' stata eseguita ieri nella struttura di PMA (Procreazione medicalmente assistita) dell'ospedale Santa Margherita di Cortona la biopsia su tre embrioni di una coppia il cui partner maschile è affetto da "aniridia congenita". E' una malattia genetica rara che colpisce la vista ed è caratterizzata dalla formazione incompleta dell'iride. Si tratta di una tecnica fino a poco tempo fa vietata dalla legge 40.

E' stata eseguita ieri nella struttura di PMA (Procreazione medicalmente assistita) dell'ospedale Santa Margherita di Cortona la biopsia su tre embrioni di una coppia il cui partner maschile è affetto da "aniridia congenita". E' una malattia genetica rara che colpisce la vista ed è caratterizzata dalla formazione incompleta dell'iride (la parte colorata dell'occhio che circonda la pupilla). L'aniridia è a trasmissione autosomica dominante.

La PMA dell'ospedale Santa Margherita di Cortona è così il primo centro pubblico in Italia ad adottare ed eseguire la Diagnosi Genetica Pre-impianto (PGD) , una vera e propria "amniocentesi anticipata", non eseguita sul feto, ma ancor prima sull'embrione. Si tratta di una tecnica fino a poco tempo fa vietata dalla legge 40.

"Nel campo della procreazione medicalmente assistita la Toscana ha fatto da apripista, essendo stata la prima Regione a dotarsi di un regolamento sulla Pma e offrendola alle coppie che la desideravano, con il solo pagamento del ticket, ben prima di tutte le altre Regioni - dichiara l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi** - Anche in questo caso, la Toscana è la prima a realizzare in una struttura pubblica la "diagnosi genetica pre-impianto": un esame che ha lo scopo di verificare la presenza di eventuali patologie ereditarie prima dell'impianto in utero. E anche in questo caso si tratta di una sinergia, una collaborazione tra la struttura di PMA dell'ospedale Santa Margherita di Cortona e il laboratorio di genetica medica delle Scotte di Siena. Un grazie e i miei complimenti ad entrambe le équipe, quella del professor Luca Mencaglia e quella della professoressa Alessandra Renieri".

Oggi non è più reato compiere la scelta, nei casi in cui questa è finalizzata ad evitare l'impianto di embrioni affetti da gravi malattie trasmissibili che possono determinare gravi pericoli per la salute fisica e psichica della donna e non si tratta di eugenetica, ma di tutela della salute della donna stessa. La struttura cortonese, diretta dal professor Luca Mencaglia e il laboratorio di genetica medica delle Scotte, diretto dalla professoressa Alessandra Renieri professore ordinario di genetica medica all'Università di Siena, hanno attivato un percorso di stretta collaborazione per la esecuzione di questa diagnosi: per adesso è un esame a cui vengono sottoposte le sole coppie portatrici di patologie genetiche, ma in un secondo momento andrà a sostituire quasi totalmente l'amniocentesi tradizionale.

La diagnosi genetica pre-impianto
Sono oltre 10.000 le mutazioni genetiche responsabili di altrettante malattie, trasmissibili dai genitori portatori ai propri figli. L'applicazione della diagnosi pre-impianto è rivolta in particolare a coppie portatrici di malattie monogeniche in cui la PGD permette di verificare lo stato dell'embrione in merito alla specifica patologia.

La diagnosi genetica pre-impianto è una procedura, complementare alle tecniche di diagnosi prenatale, che permette di identificare la presenza di malattie genetiche mendeliane o di alterazioni cromosomiche di tipo numerico (aneuploidie) o strutturali (traslocazioni, delezioni, duplicazioni, inversioni), in embrioni generati in vitro da coppie a elevato rischio riproduttivo. Viene così garantita una diagnosi genetica sia alle coppie infertili, sia a quelle che non hanno problemi di fertilità ma che hanno parenti con malattie genetiche o che sono comunque a rischio.

La PGD è indicata in presenza di malattie monogeniche, alterazioni cromosomiche strutturali, mosaicismo

cromosomico. Si procede a questo esame in seguito ad un ciclo di fecondazione in vitro, attraverso una biopsia embrionale, che non produce alcun danno all'embrione. Sulle cellule prelevate dalla biopsia viene eseguita un'indagine genetica, grazie alla quale potranno essere identificati gli embrioni idonei al trasferimento.

Fino all'avvio di questa tecnica presso la Pma dell'Ospedale della Fratta di Cortona, questo esame era possibile solo in poche strutture italiane private con costi elevatissimi.

CORRIERE DELLA SERA.it

20-07-2016

Lettori
319.200

http://www.corriere.it/

una sorta di amniocentesi anticipata

Diagnosi pre-impianto a Cortona
La prima in un ospedale pubblico

Biopsia su tre embrioni per identificare la presenza di patologie ereditarie o cromosomiche prima dell'impianto in utero. Il futuro padre è affetto da una malattia rara che colpisce la vista, l'aniridia congenita. La pratica era vietata dalla legge 40

di L. Cu.

(Getty Images)

È stata eseguita per la prima volta, in un ospedale pubblico italiano (quello di Cortona, in provincia di Arezzo), la diagnosi genetica pre-impianto di embrioni. Il futuro padre è affetto da una malattia rara che colpisce la vista, l'aniridia congenita: quindi è stata effettuata la biopsia su tre embrioni per identificare la presenza di patologie ereditarie o cromosomiche prima dell'impianto in utero. «Il centro di procreazione medicalmente assistita dell'Ospedale di Cortona è così la prima struttura pubblica in Italia ad adottare ed eseguire la diagnosi genetica pre-impianto, una vera e propria amniocentesi anticipata, non eseguita sul feto, ma ancor prima sull'embrione, senza che produca alcun danno» si legge in una nota della Regione Toscana.

Era vietata dalla legge 40

L'aniridia congenita è una malattia genetica rara, che colpisce la vista ed è caratterizzata dalla formazione incompleta dell'iride. La diagnosi genetica pre-impianto era appunto vietata dalla legge 40/2004 sulla fecondazione assistita, ma oggi non è più reato (grazie a una sentenza della Corte Costituzionale del maggio 2015), se finalizzata a evitare l'impianto di embrioni affetti da gravi malattie trasmissibili che possono determinare gravi pericoli per la salute fisica e psichica della donna.

Toscana apripista

«Nel campo della procreazione medicalmente assistita la Toscana ha fatto da apripista, essendo stata la prima regione a dotarsi di un regolamento e offrendola alle coppie che la desideravano, con il solo pagamento del ticket, ben prima di tutte le altre regioni - ha affermato l'assessore toscano alla Salute, Stefania Saccardi -. Anche in questo caso, la Toscana è la prima a realizzare in una struttura pubblica la diagnosi genetica pre-impianto». Per questa diagnosi è stata attivata una collaborazione tra il centro Pma di Cortona e il laboratorio di genetica medica dell'Ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena.

ANSA

20-07-2016

Lettori
155.567

http://www.ansa.it

Fecondazione:prima analisi pre-impianto in ospedale pubblico

A Pma Cortona, 'amniocentesi anticipata' embrioni

(ANSA) - CORTONA (AREZZO), 20 LUG - Eseguita per la prima volta in Italia in un ospedale pubblico la 'diagnosi genetica pre-impianto' di embrioni. L'analisi è stata effettuata all'ospedale di Cortona (Arezzo) nel centro di procreazione medicalmente assistita. Il partner maschile della coppia, si spiega, è affetto da una malattia rara, la 'aniridia congenita', ed è stata così effettuata la biopsia su 3 embrioni per identificare la presenza di patologie ereditarie o cromosomiche prima dell'impianto in utero.

"La Pma dell'ospedale di Cortona - si spiega dalla Regione Toscana e dalla Asl - è il primo centro pubblico in Italia ad adottare ed eseguire la diagnosi genetica pre-impianto (Pgd), una vera e propria 'amniocentesi anticipata', non eseguita sul feto, ma ancor prima sull'embrione. Si tratta di una tecnica fino a poco tempo fa vietata dalla legge 40". L'aniridia congenita è una malattia genetica rara, che colpisce la vista ed è caratterizzata dalla formazione incompleta dell'iride ed è "a trasmissione autosomica dominante". La diagnosi genetica pre-impianto era appunto vietata dalla legge 40 ma oggi, spiegano Asl e Regione, "non è più reato" effettuarla quando "è finalizzata a evitare l'impianto di embrioni affetti da gravi malattie trasmissibili che possono determinare gravi pericoli per la salute fisica e psichica della donna e non si tratta di eugenetica ma di tutela della salute della donna stessa". Per questa diagnosi è stata attivata una collaborazione tra la Pma di Cortona, diretta da Luca Mencaglia e il laboratorio di genetica medica delle Scotte, diretto da Alessandra Renieri, docente di genetica medica all'Università di Siena. Per adesso, si spiega ancora, è un esame a cui vengono sottoposte le sole coppie portatrici di patologie genetiche, ma in un secondo momento andrà a sostituire quasi totalmente l'amniocentesi tradizionale. Sono oltre 10.000, si osserva poi, le mutazioni genetiche responsabili di altrettante malattie, trasmissibili dai genitori portatori ai figli.

adnkronos

20-07-2016

Lettori
80.400

http://www.adnkronos.com

Usa, mamma record partorisce 3 coppie di gemelli in 2 anni

Mamma dei record negli Stati Uniti: una giovane di soli 20 anni, Danesha Couch, ha dato alla luce **tre coppie di gemelli** in poco più di due anni. La ragazza, di Kansas City, ha partorito le ultime sue due femminucce, Delanie e Darla, il 17 giugno scorso, 26 mesi dopo il primo il primo 'set' di gemellini maschi Danarius e Desmond, nati il 13 aprile 2014. Nel mezzo, Delilah e Davina, arrivate il 29 maggio 2015. Tutte e tre le coppie di gemelli sono state concepite senza trattamenti per la fertilità e nate con taglio cesareo.

Purtroppo il piccolo Desmond non è sopravvissuto dopo la nascita. "E' stato molto difficile perderlo" ha detto Danesha alla Abc news. "Piango ancora molto per questo e spero che un giorno Danarius non mi dica che si sente vuoto e solo senza suo fratello". Pochi mesi dopo la giovane ha incontrato il suo attuale compagno, Jeffrey Pressler, con il quale ha generato i quattro fratelli più piccoli di Danarius. "E' stata una benedizione", ha detto, "e mia madre ha iniziato a chiamarmi '**double trouble**'", ossia 'problema doppio'.

Marjorie Greenfield, responsabile di Ostetricia e ginecologia presso l'Università di Cleveland, Ohio, ha spiegato che, sebbene sia un caso molto raro, avere più coppie di gemelli si verifica in parte per ragioni genetiche. "E' in parte statistica e in parte genetica", ha precisato. "Probabilmente ci sono donne geneticamente inclini a produrre sempre due ovociti ogni mese e non solo uno come avviene di solito".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 227.480
Diffusione 05/2016: 159.940
Lettori Ed. I 2016: 1.241.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

21-LUG-2016
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

"Non ci può essere obiezione di coscienza"

Il ministro Lorenzin: a rischio la vita dei bambini

Intervista

MARIA CORBI
ROMA

«Non ci può essere obiezione di coscienza sulla vaccinazione». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin saluta con favore la presa di posizione della Federazione degli ordine dei medici: sanzioni fino alla radiazione ai camici bianchi che li sconsigliano.

Ministro, c'è però chi definisce questo atteggiamento poco rispettoso della libertà individuale.

«Mi scusi ma su cosa si basa l'obiezione di coscienza in questo caso? I medici devono agire sottoponendosi all'evidenza scientifica. E tutta la comunità scientifica compatta denuncia il pericolo della disinformazione sui vaccini. Le vaccinazioni sono l'elemento numero uno della prevenzione, hanno salvato miliardi di persone».

In Italia le vaccinazioni calano in maniera costante dal 2012. Abbiamo perso la memoria storica rispetto alle malattie sconfitte dai vaccini?

«Purtroppo si e iniziamo a pagarne il conto. Questa paura medievale mette a rischio la salute dei nostri figli. Nel momento in cui un territorio non è più coperto ricompaiono malattie che sembravano debellate. E questo può provocare la morte anche di chi non si è potuto vaccinare per serie ragioni cliniche. Solo in un ambiente sicuro, dove si è protetti dall'effetto gregge, queste persone possono vivere la loro vita con normalità. Altrimenti un bambino che non può essere vaccinato deve restare a casa e non andare a scuola perchè rischia di prendersi malattie pericolose come la pertosse o il morbillo, la meningite».

Ecco la scuola, lei è favorevole all'obbligo di presentare il certificato vaccinale al momento dell'iscrizione?

«E' una misura che stanno pensando di adottare alcune regioni. L'Emilia Romagna ha presentato una proposta una legge in tal senso. Già oggi i bambini non vaccinati dovrebbero essere segnalati all'Asl. Non puoi avere in una classe più di un tot di bambini non vaccinati perchè questo mette a rischio la salute dell'intera classe.».

L'obiezione sarà sempre la stessa: non si rispetta la libertà individuale, la libertà di scelta dei genitori.

«Bisogna ricordarsi che la tua libertà finisce dove inizia la mia. E il compito delle istituzioni è quella di garantire la salute pubblica».

Ovviamente i suoi gemellini sono vaccinati.

«Certo e non vanno ancora al nido perché non hanno l'età per proteggersi da meningite e morbillo e io ho paura».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Madre Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha partorito lo scorso anno due gemelli

ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Pericoli Quando la copertura dei vaccini scende possono tornare malattie che si pensavano scomparse

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 151.086
Diffusione 05/2016: 112.565
Lettori Ed. I 2016: 1.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

21-LUG-2016
da pag. 12
foglio 1
www.datastampa.it

Prevenzione all'italiana: l'obbligo c'è le sanzioni no. E crescono gli obiettori

IL FENOMENO

ROMA Nel nostro paese l'obbligo di vaccinarsi è una misura nata oltre cinquanta anni fa con lo scopo di fronteggiare malattie che avevano provocato migliaia di morti e molte sofferenze. Oggi l'obbligo vaccinale riguarda 4 delle 13 vaccinazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, mentre 9 sono quelle raccomandate dal ministero della Salute e quindi dalle Regioni e dalle Asl. Nel gruppo degli obbligatori, quindi gratuiti, rientra la vaccinazione antidifterica, antipoliomielitica, antitetanica, antiepatite virale B. Tuttavia, questi vaccini, al momento, sono obbligatori solo sulla carta.

LE SANZIONI

Infatti, circa 18 anni fa furono sospese le sanzioni per i genitori inadempienti, in quanto ritenute anacronistiche. All'epoca la copertura vaccinale era superiore al 95 per cento e non ci si preoccupava tanto che le persone dimenticassero i benefici della vaccinazione. Ora che invece il popolo dei «NoVac» si è fatto più numeroso, si sta pensando di prendere provvedimenti e rendere effettiva l'obbligatorietà. In effetti, i quattro vaccini obbligatori oggi sono arrivati a una copertura del 94,66 per cento nel caso della polio. Si è arrivati al 94,65 per cento per la difterite al 94,77 per cento per il tetano e al 94,58 per cento per la pertosse. I vaccini raccomandati sono invece quelli contro la pertosse, l'Hemophilus influenzae, il morbillo, la rosolia, la parotite, il meningococco C, lo pneumococco, l'influenza e il papillomavirus. Molte regioni offrono gratuitamente anche questi vaccini, ad eccezione dei nuovi, ovvero quelli contro la meningite da meningococco.

I RACCOMANDATI

Gli esperti consigliano fortemente di immunizzarsi anche contro queste malattie, che possono avere ancora gravi conseguenze sulla salute pubblica. Eppure anche per i vaccini raccomandati si è assistito a un calo analogo a quello dei vaccini obbligatori. Questo ha portato, ad esempio, le vaccinazioni per il morbillo – che in alcuni casi può essere anche mortale – pertosse e rosolia a una copertura di appena l'86 per cento della popolazione infantile. In pratica, non vengono raggiunti gli obbiettivi posti nel precedente piano vaccinale, quello per gli anni 2012-2014. Secondo il piano, infatti, per prevenire la diffusione delle malattie per cui è prevista la vaccinazione obbligatorio bisogna arrivare a una copertura superiore al 95 per cento. Quota, questa, che si sperava di raggiungere anche con la vaccinazione raccomandata.

LA PAURA IRRAZIONALE

Questo calo è certamente dovuto a quella che esperti hanno definito «paura irrazionale». Eppure, «i vaccini sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità», sottolinea Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas e docente di Humanitas University, nonché autore del libro "Immunità e vaccini", edito da Mondadori. «L'Organizzazione mondiale della sanità – continua Mantovani – ha stimato che, grazie ai vaccini, vengono salvate 5 persone ogni minuto. Inoltre, i vaccini sono l'intervento medico a basso costo che più di tutti ha cambiato la nostra salute». Infine, l'esperto ricorda che vaccinare i propri figli è un importante gesto di solidarietà nei confronti dei più deboli che non possono immunizzarsi per motivi medici e che rischiano la vita a causa del calo delle vaccinazioni.

Val. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 143.856
Diffusione 05/2016: 111.759
Lettori Ed. I 2016: 327.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

21-LUG-2016
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it

Ordine dei medici

Stretta sui vaccini Chi li sconsiglia rischia la radiazione

VITO SALINARO

Il medico che sconsiglia i vaccini commette «un'infrazione deontologica» grave e rischia procedimenti disciplinari (alcuni già in corso) che possono arrivare fino alla radiazione. Parla chiaro il "Documento sui vaccini" della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) presentato ieri a Roma e che esclude solo casi specifici.

A PAG. 11. COMMENTO DI SIRONI A PAG. 2

A rischio radiazione i medici che sconsigliano i vaccini

Gli Ordini professionali: è violazione deontologica

VITO SALINARO

Il medico che sconsiglia i vaccini commette «un'infrazione deontologica» grave e rischia procedimenti disciplinari (alcuni già in corso) che possono arrivare fino alla radiazione. Parla chiaro il "Documento sui vaccini" della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) presentato ieri a Roma e che esclude solo casi specifici, «quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario».

Del resto, la «diffidenza verso le istituzioni» favorita da «imbonitori», da teorie del «complottismo», dal ruolo «fuorviante dei medici "alternativisti"» e dalla presenza sui media di «ciarlatani che vantano scoperte rivoluzionarie, che curano malattie incurabili e che si lamentano di essere avversati e marginalizzati dall'alleanza tra scienza e multinazionali dedite al profitto», ha indotto gli ordini professionali ad una presa di posizione senza precedenti finalizzata, come spiega il segretario della Federazione, Luigi Conte, a contrastare i movimenti "antivax" e a ricomporre la frattura tra «scienza e società». Una dichiarazione di intenti che punta a coinvolgere non solo camici bianchi e pazienti (spesso illusi da «invenzioni truffaldine» presentate in Rete) ma anche decisori pubblici, legislatori, comunicatori e magistrati. A proposito di questi ultimi, la Fnomceo auspica pure «il superamento del disallineamento tra scienza e diritto», e chiede ai giudici di «recepire, nelle sentenze in tema di salute, la metodologia della evidenza scientifica».

Insomma, vanno fugati i dubbi sui vaccini che, «proteggendo il singolo dalla possibile comparsa di gravi malattie», tutelano la comunità attraverso il cosiddetto «effetto gregge, che si realizza quando una percentuale compresa tra l'85 e il 96, induce una riduzione fino alla cessazione della circolazione degli agenti patogeni». Non è un mistero che queste buone pratiche abbiano consentito di salvare centinaia di milioni di vite.

I vaccini, rileva la presidente della Fnomceo, Roberta Chersevani, oltre ad essere i farmaci «più severamente controllati e garantiti», sono nella storia della medicina «gli interventi più efficaci mai resi disponibili per l'uomo». Ed è forse proprio la «scomparsa del confronto quotidiano con le conseguenze mortali o invalidanti di tante malattie, dovuta alla scoperta dei vaccini e delle terapie antibiotiche – prosegue –, che ha indotto la cittadinanza a credere che il successo sulle malattie infettive fosse definitivo».

Il documento interpella il governo perché favorisca in tutti i modi le vaccinazioni anche attraverso provvedimenti che «accertino validamente il dissenso dei genitori, l'assunzione di responsabilità rispetto ai rischi dei figli, la impossibilità a frequentare la scuola durante i periodi epidemici, la non iscrivibilità all'asilo nido, ed eventualmente l'assicurazione contro danni da mancata vaccinazione». Ancora, il testo dei medici affronta il «disinteresse per la scienza», che «si manifesta anche con il sottofinanziamento della ricerca, con la fuga dei cervelli e con il successo di improvvisati guaritori».

Per il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il documento «riafferma in modo forte la volontà di essere dalla parte dei bambini e genitori per sconfiggere la piaga della paura medievale della vaccinazione», il cui calo «è preoccupante e mette a rischio la salute dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 354.388
Diffusione 05/2016: 266.814
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-LUG-2016
da pag. 21
foglio 1 / 4
www.datastampa.it

Radiati i medici che sconsigliano i vaccini

La linea dura dell'Ordine per fermare il calo della profilassi. Lorenzin: paure medievali

di **Margherita De Bac**

Un freno al crollo delle vaccinazioni. Troppo pericoloso non fare la profilassi come antimorbillo, rosolia e pertosse. Si rischia che l'intera comunità possa esserne danneggiata. E allora l'Ordine dei medici ha deciso la linea dura. Saranno puniti i medici che sconsigliano i vaccini. Con un crescendo di sanzioni che possono arrivare fino alla radiazione. La ministra Lorenzin: dalla parte di genitori e bimbi.

a pagina **21 Bazzi**

L'Ordine contro i medici anti-vaccini

«Pronti a intervenire, fino alla radiazione». Lorenzin: sono misure a difesa delle famiglie

ROMA Le vaccinazioni sono in spaventoso calo, scese sotto la soglia dell'80% le cosiddette non obbligatorie (ma è termine non più attuale) come anti morbillo, rosolia e pertosse. È a rischio la sicurezza di bambini, e di adulti, che non hanno effettuato le punture. Vacilla la «copertura di gregge» che garantisce le difese dell'intera comunità, compresa la minoranza storicamente non favorevole alla profilassi.

Ecco allora che la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) scende in campo. Una presa di posizione forte e coraggiosa contro i colleghi che non sostengono o addirittura si oppongono a uno strumento di salute pubblica fondamentale.

«Saranno sanzionati se il loro comportamento verrà giudicato negativamente dalle commissioni disciplinari», annuncia Roberta Chersevani, presidente dei circa 100 mila medici italiani. I livelli di eventuali provvedimenti al termine di una lunga fase istruttoria sono quattro: audizione, censura, sospensione, radiazione.

La controffensiva parte dunque dall'interno della categoria, un fuoco amico, perché è qui che si trovano alcuni degli ostacoli alla diffusione della buona immagine della prevenzione di malattie infettive. «Sono convinta che ognuno di noi possa persuadere anche i genitori più ostili», aggiunge la radiologa.

Il documento è esplicito: «Solo in casi specifici quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale. Per il resto, il consiglio di non farlo, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Chiaro riferimento a chi rilascia interviste contrarie in televisione.

Si ribadisce poi che secondo la Costituzione la tutela della salute dell'individuo rappresenta un interesse della collettività. I vaccini, inoltre, producono il cosiddetto «effetto gregge» che si realizza quando una percentuale variabile tra 85% e 96% limita fino a inibirla del tutto la circolazione di virus e batteri.

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin negli ultimi mesi ha denunciato più volte il rischio: «Il documento della Fnomceo è molto importante e riafferma il modo forte la volontà di essere dalla parte di genitori e bambini». Nella relazione di accompagnamento al nuovo piano vaccini (a giorni il via libera) si fa riferimento alla necessità di un intervento sui non vaccinatori da parte degli Ordini.

Alberto Villani vicepresidente della società italiana di pediatria: «Chi non vuole usare lo strumento dei vaccini, efficace e collaudato, non faccia il medico ma lo stregone. La libertà di scelta ha senso se riguarda le pratiche riconosciute dalla comunità scientifica».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 354.388
Diffusione 05/2016: 266.814
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-LUG-2016
da pag. 21
foglio 3 / 4
www.datastampa.it

Perché sì

«Chi non segue la scienza deve essere sanzionato»

Alberto Mantovani è Direttore scientifico dell'Istituto Humanitas

Negli Usa chiedono i certificati vaccinali per essere ammessi a scuola Una tutela per tutti

Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Humanitas, insegna patologia generale e immunologia alla facoltà di medicina: «In passato mi limitavo a enunciare i principi dei vaccini, oggi ho rafforzato l'insegnamento con corsi dedicati. La mia battaglia la porto avanti con gli studenti, non abbiamo fatto abbastanza per prepararli e renderli pienamente consapevoli della loro importanza».

Le sembra giusto sanzionare i colleghi che non promuovono questa pratica o la sconsigliano ai genitori?

«È dovere morale dell'Ordine dei medici mantenere un atteggiamento rigoroso nei confronti degli iscritti che fanno una propaganda contraria. Non c'è spazio in questo campo per l'obiezione di coscienza. Deve prevalere la responsabilità morale di tutelare la salute dei pazienti indifesi. Pensiamo a un bambino troppo piccolo per agganciare la cintura del seggiolino da solo. Sono gli adulti a intervenire al posto suo».

Giusto sanzionare fino alla radiazione?

«Se il medico propaganda le sue idee in televisione, ad esempio, o attraverso i media deve essere sanzionato in modo forte perché significa che il suo comportamento non è compatibile con la professione. Equivarrebbe a promuovere le sigarette, dannose alla salute, come è scientificamente provato. Sostenere l'opposto è immorale. E questo vale sia per chi lavora nel servizio pubblico sia nel privato».

Spieghi alle famiglie per quale motivo è un azzardo sottrarsi alla prevenzione?

«I vaccini sono la cintura di sicurezza dell'automobilista, il casco dei motociclisti, il seggiolino dei bambini. Chi si vaccina protegge i più deboli e penso ai 1.500 bambini malati di cancro e agli altri trapiantati o con malattie ematologiche che non possono fare la profilassi perché hanno un sistema immunitario debolissimo. Qui non è in ballo solo il problema della salvaguardia dei propri nipotini, ci va di mezzo la salute dei loro amichetti malati».

Negli Stati Uniti si sta diffondendo l'obbligo di presentare il certificato vaccinale per l'ammissione a scuola. Un'ipotesi che in Italia ha fatto gridare allo scandalo. È d'accordo?

«Pienamente d'accordo. La situazione si era fin troppo ammorbidita. Venivano ammessi a scuola i figli di genitori obiettori per motivi non medici. Anche gli Stati Uniti hanno cominciato ad avere seri problemi. Le malattie infettive possono uccidere. Così dalla California al Mississippi sono state reintrodotte le vecchie misure».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 354.388
Diffusione 05/2016: 266.814
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-LUG-2016
da pag. 21
foglio 4 / 4
www.datastampa.it

Perché no

«Punire non serve Bisogna informare di più»

Gaetano Maria Fara è Professore Emerito di Igiene all'Università La Sapienza

Difficile mettere in pratica questo sistema Interventi per aiutare scelte consapevoli

A mali estremi, estremi rimedi. Così l'Ordine nazionale dei medici ha deciso sanzioni, fino alla radiazione, per i medici che non prescrivono le vaccinazioni. Esagerato?

«Il Codice deontologico non parla espressamente di vaccinazioni — puntualizza Gaetano Maria Fara, igienista e professore Emerito all'Università La Sapienza di Roma — anche se il capitolo 15 recita: "Il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia". Come, appunto, i vaccini. Ma mi chiedo come, nella pratica, si potrà agire. Perché il problema è un altro, è quello dell'informazione e delle scelte consapevoli».

In Italia, però, si arriva sempre all'imposizione. I magistrati chiedono risarcimenti per genitori di bambini autistici, sulla scorta di false ricerche che stabilivano un nesso fra vaccino e malattia. Oggi l'Ordine professionale (che esiste solo da noi) prende una posizione «punitiva». Professor Fara, e i medici che cosa fanno?

«Dovrebbero suggerire ai propri pazienti il meglio, sulla base delle prove scientifiche. Chi, invece, agisce sulla scorta della sua personale esperienza empirica, diventa uno stregone».

Però ci si mettono anche i pazienti.

«È vero, oggi sono le classi sociali medio-alte che rifiutano le vaccinazioni. È l'onda lunga del "naturale a tutti i costi", vegetarianesimo compreso».

Occorrerebbero, cioè, più informazioni (corrette) e meno sanzioni.

«Nella Regione Veneto, che ha abolito da sette anni l'obbligatorietà dei vaccini, il tasso di copertura rimane elevato, proprio grazie a un programma di informazione, senza sanzioni».

Ma c'è anche un altro sistema: non accettare i bambini non vaccinati a scuola.

«È un metodo adottato anche negli Stati Uniti. Sa un po' di ipocrisia».

Si profila un altro problema. Quali saranno le responsabilità, anche legali, di un medico, quando non prescrive una vaccinazione?

«Qui può intervenire la magistratura. A meno che non si documenti che un bambino ha gravi controindicazioni alla vaccinazione (per esempio se è immunodepresso) il medico rischia».

Quindi il medico si assume sempre delle responsabilità.

«Certo».

Ma anche i genitori sono a volte chiamati in causa.

«Sì, per esempio l'Australia ha sospeso tutti i benefici sanitari per i genitori che rifiutano le vaccinazioni per i figli. È la *no jab no pay law*: niente vaccino, niente pagamenti».

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 90.284
Diffusione 05/2016: 39.215
Lettori Ed. I 2016: 249.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero

Dir. Resp.: Vittorio Feltri

21-LUG-2016
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

Il ministro Lorenzin: «Testo molto importante»

Radiazione per i dottori che non fanno i vaccini

L'ordine dei medici: «Chi li sconsiglia rischia di essere espulso dall'albo»
Messaggio anche ai giudici permissivi: «Non fomentare azioni scorrette»

LE PROPOSTE

INFORMAZIONE
Col documento si propone di intensificare la campagna pro-vaccinazioni al personale sanitario, di valorizzare il ruolo del medico nella promozione degli antitodi e di migliorare la comunizazione per i cittadini-utenti.

NASCITA E SCUOLA
Divulgare l'importanza dei vaccini nei primi mesi di vita per prevenire patologie potenzialmente gravissime e assicurare un efficiente sistema di avviso e di richiamo degli appuntamenti vaccinali. I medici propongono anche il divieto dei figli a frequentare la scuola durante i periodi epidemici e la non iscrivibilità all'asilo nido.

SENZA COPERTURA
Tra le proposte anche quella di sollecitare il governo ad adottare provvedimenti per estendere le vaccinazioni a chiunque sia presente sul territorio nazionale attraverso i mass media.

CLAUDIA OSMETTI

■■■ E niente, a cercare di far chiarezza sulla questione vaccini-sì-vaccini-no ora ci pensa la federazione degli ordini dei medici. «Il consiglio di non vaccinarsi, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Tradotto: i camici bianchi che sconsigliano i vaccini infrangono il codice deontologico di medici e dottori e quindi rischiano un procedimento disciplinare. Radiazione inclusa. Lo dice, che più chiaro non si può, proprio il segretario Luigi Conte: «Siamo pronti a fare la nostra parte, sono già in corso e sono stati fatti procedimenti disciplinari per medici che sconsigliano i vaccini. Si può arrivare anche alla radiazione».

Insomma, dopo anni di polemiche e analisi di scienziati più o meno improvvisati, ora a chiarire i termini della questione ci pensano i diretti interessati. Ossia i medici. E in un documento redatto ad hoc si legge pure che i giudici dovrebbero evitare di «fomentare comportamenti scorretti e non compatibili con il vivere sociale», favorendo invece «il superamento dell'evidente disallineamento tra scienza e diritto». Intendiamoci: nell'annosa questione sui vaccini la parola fine è ancora lontana dall'essere scritta. Da una parte ci sono genitori preoccupati che evitano di vaccinare i propri figli per paura di malattie come l'autismo, dall'altra c'è la stragrande maggioranza della comunità scientifica che fa fronte comune nello smentire determinati effetti collaterali. Tuttavia il documento approvato ieri (che ammette la possibilità di evitare il vaccino «solo in casi specifici», come alcuni stati di deficit immunitari) ha il consenso unanime del Consiglio nazionale dei camici bianchi. Ed è già qualcosa. «Ritengo molto importante il testo sulle vaccinazioni - commenta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - si tratta di una voce molto forte per riaffermare la volontà di essere dalla parte dei bambini contro la paura della vaccinazione che è la base della sanità pubblica». E a parlare di «falsa percezione» in tema di vaccini è anche Maurizio Grossi, coordinatore della Consulta deontologica della federazione: «Parte dell'opinione pubblica pensa che siano superflui e inutili, per questo abbiamo voluto questo documento con forza». Già. Il cosiddetto «popolo antivax», c'è da immaginarselo, non avrà preso benissimo la posizione dei medici. Anche perché in quelle cinque paginette fitte fitte si indica pure la necessità di «sostenere tutte le normative regionali e nazionali tendenti a riaffermare la necessità della vaccinazione», come l'obbligo per l'ammissione agli asili nido che, a oggi, è presente solo in Emilia Romagna. E se da un lato c'è in ballo il diritto alla salute e la libertà di scelta (che però in casi simili coinvolge necessariamente anche soggetti terzi), dall'altra i medici italiani scrivono che «secondo la Costituzione la tutela della salute dell'individuo rappresenta un interesse della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 334.292
Diffusione 05/2016: 226.066
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

21-LUG-2016
da pag. 20
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La polemica

La stretta sui vaccini "Radiati i medici che li sconsigliano"

L'Ordine: così si infrange il codice deontologico Il ministro Lorenzin: "Bene, il calo è preoccupante"

Il documento di 5 pagine approvato all'unanimità dal consiglio nazionale sulle sanzioni da applicare

MICHELE BOCCI

Sconsigliare le vaccinazioni, quelle pediatriche e quelle degli adulti, è un'infrazione deontologica e il dottore che la compie rischia sanzioni, fino alla radiazione. Il tema sanitario al centro in questi anni delle polemiche più violente, la strategia di salute pubblica presa di mira da un universo di professionisti e genitori che grazie alla Rete alimenta sospetti e paure, viene affrontato in un documento dalla Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo). Cinque pagine molto decise approvate all'unanimità dal consiglio nazionale, per ribadire l'importanza dei vaccini, spiegare come mai sono in crisi, con un calo importante delle coperture, e indicare le strade da percorrere per recuperare terreno. E poi la chiusura: «Solo in casi specifici, quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale. Il consiglio di non vaccinarsi nelle restanti condizioni, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione dentologica». Da punire come? Lo spiega a voce Luigi Conte, segretario di Fnomceo. «Abbiamo dato un indirizzo di massima agli Ordini provinciali, che hanno poi competenza sulle sanzioni da applicare, se lo riterranno, fino alla radiazione». Conte spiega così come mai alcuni suoi colleghi si oppongono all'uso dei vaccini. «Sono molto ideologizzati e talvolta non abbastanza documentati scientificamente. Le convinzioni personali sono rispettabili ma non si possono imporre agli altri».

Nei mesi scorsi il ministero alla Salute, l'Istituto superiore di sanità e le Regioni hanno preso in vario modo posizione a favore dei vaccini. In Emilia, ad esempio, è stata scritta una legge per vietare l'ingresso al nido ai bimbi non vaccinati. Ora si muovono anche i professionisti. A stendere il documento è stato il presidente dell'Ordine di Firenze, Antonio Panti. Proprio lui presto potrebbe trovarsi, con la sua commissione disciplinare, ad affrontare un procedimento contro un professionista che invita i suoi pazienti a non vaccinare i figli. L'istruttoria sul caso è conclusa, presto si deciderà se andare avanti. Ma in Italia, ad esempio in Emilia, ci sono altri casi di medici la cui posizione viene valutata dai loro Ordini provinciali. «Ci sono già provvedimenti disciplinari in corso — conferma la presidente di Fnomceo, Roberta Chervesani — e questo indica che c'è la consapevolezza che questi colleghi devono essere ascoltati per capire il perché di determinati atteggiamenti e per decidere la sanzione a cui verranno eventualmente sottoposti».

Nel documento si appoggia anche l'idea dell'Emilia e più in generale si invitano le istituzioni a predisporre leggi per accertare formalmente il dissenso dei genitori e fargli assumere la responsabilità rispetto ai rischi dei figli. Si ipotizza di non far frequentare la scuola ai non vaccinati durante i periodi di epidemia e anche di predisporre una «assicurazione contro i danni da mancata vaccinazione». Inoltre si propone di chiamare i non vaccinati quando compiono 18 anni per «illustrare la loro situazione immunitaria e raccogliere il loro orientamento decisionale». E, ancora, si invita il ministero della Sanità a presentarsi in giudizio (come in effetti già avviene nella maggior parte dei casi) quando un magistrato riconosce la correlazione tra vaccinazione e autismo. Il ministro Beatrice Lorenzin ieri ha così commentato il documento Fnomceo. «È estremamente importante, si tratta di una voce molto forte dal mondo scientifico che riafferma in modo forte la volontà di essere dalla parte dei bambini e genitori per sconfiggere la piaga della paura medievale della vaccinazione. Il calo delle vaccinazioni è preoccupante e mette a rischio la salute dei nostri figli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

quotidianosanità.it

Mercoledì 20 LUGLIO 2016

Grazie a ovociti crioconservati speranza per gli 8mila under 40 colpiti da tumore ogni anno

Il Policlinico San Matteo di Pavia è uno dei centro di eccellenza multidisciplinare con un programma di ricerca dedicato allo studio delle migliori strategie e metodologie di crioconservazione dei gameti femminili e maschili al fine di preservarli fino alla completa guarigione dei pazienti P.er realizzare il progetto è stata avviata una raccolta di fondi necessari ad implementare la strumentazione, le tecnologie e le attività del Policlinico.

Avere un figlio dopo aver superato una diagnosi di tumore oggi è possibile e si può fare in piena sicurezza per mamma, papà e bambino. Sempre più donne giovani sconfiggono malattie che un tempo avrebbero spezzato ogni sogno di genitorialità: i tassi di guarigione da alcuni tumori raggiungono addirittura il 90%. I chemioterapici compromettono, spesso, la possibilità di una gravidanza in quanto provocano una menopausa precoce riducendo il numero di follicoli nelle ovaie. È quindi necessario intervenire congelando gli ovuli prima dell'inizio della terapia per poi procedere, a guarigione avvenuta, alla fecondazione in vitro. Ogni anno nel nostro Paese vi sono circa 8.000 cittadini under 40 (5.000 donne e 3.000 uomini) colpiti da tumore e, per far fronte a queste richieste, sono oltre 170 i centri di Procreazione Medicalmente Assistita che applicano non solo la fecondazione in vitro ma anche la crioconservazione.

Il Policlinico San Matteo di Pavia è uno dei centro di eccellenza multidisciplinare con un programma di ricerca dedicato allo studio delle migliori strategie e metodologie di crioconservazione dei gameti femminili e maschili al fine di preservarli fino alla completa guarigione dei pazienti. Con l'obiettivo di potenziare l'assistenza a pazienti oncologici o affetti da patologie severe che interferiscono con la fertilità futura nasce il progetto "Madri oltre il tempo della malattia" che si propone di fare ricerca e di mettere a disposizione le migliori competenze, le attrezzature e spazi dedicati. E, per realizzare il progetto ha avviato una raccolta di fondi necessari ad implementare la strumentazione, le tecnologie e le attività del Policlinico.

"La procreazione medicalmente assistita permette di prelevare in modo rapido e sicuro le cellule uovo e di conservarle intatte fino a quando la donna avrà superato la malattia e sentirà il desiderio di diventare madre - spiega Rossella Nappi, professore associato e responsabile del Centro di Ricerca per la Procreazione Medicalmente Assistita della Clinica Ostetrica e Ginecologica del San Matteo di Pavia -. Inoltre, non si deve dimenticare che anche i partner maschili si possono trovare a dover affrontare patologie i cui trattamenti mettono a rischio la fertilità futura e, pertanto, è possibile crioconservare il liquido seminale. Dare informazioni e creare consapevolezza su un tema così importante è un dovere del medico specialista in tema di fertilità per preservare la capacità riproduttiva in un Paese dove si programma di avere un figlio sempre più tardi e, dunque, con potenziali maggiori rischi e difficoltà".

È possibile contribuire al progetto accedendo alla piattaforma Universitiamo attraverso cui si possono sostenere, anche con un piccolo importo, progetti e attività di ricerca scientifica.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 151.086
Diffusione 05/2016: 112.565
Lettori Ed. I 2016: 1.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

21-LUG-2016
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

Da due anni malato di Sla

Morto Fanelli, voleva la legge sull'eutanasia

Aveva 56 anni e gli ultimi due li aveva trascorsi immobilizzato a letto a causa della Sclerosi Laterale Amiotrofica. Ma proprio quel suo letto era diventato il simbolo della battaglia per una legge sul fine vita. Max Fanelli si è spento all'ospedale di Senigallia e la sua scomparsa riapre il dibattito sulla necessità di una legge che garantisca libertà di scelta anche nel morire. «È morto prima di vincere la sua battaglia sull'eutanasia. Doppio dolore», ha commentato la presidente della Camera Laura Boldrini, non senza suscitare polemiche. Max, Massimo all'anagrafe, aveva scoperto nel settembre 2013 di essere malato di Sla, stesso mese in cui veniva depositata la proposta di legge sull'eutanasia, sottoscritta da 70.000 italiani. Completamente paralizzato, attaccato a un respiratore e nutrito artificialmente, comunicava ormai solo con i movimenti di un occhio, suo unico punto di contatto col mondo. Nell'ultimo anno aveva ricevuto la visita di personalità delle istituzioni e della società civile e, anche attraverso la campagna #iostoconMax, aveva incitato il Parlamento ad avviare la discussione sul fine vita. Da ottobre, in polemica con la classe politica che accusava di «trascurare i morenti», aveva smesso le cure.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Farmacista33

21-07-2016

http://www.farmacista33.it/

Mercato farmaci chiude semestre in calo, solo integratori in crescita

Il primo semestre dell'anno si chiude con un valore di mercato in farmacia pari a 12,7 miliardi di euro in calo dell'1,7% rispetto al 2015, e a fronte di un trend negativo dei farmaci a prescrizione e di libera vendita, il comparto degli integratori registra un +7,1%. A delineare il quadro dei primi sei mesi del 2016 rispetto al precedente anno sono i dati diffusi da Ims Health Italia raccolti su un campione di 8.000 farmacie distribuite su tutto il territorio nazionale.

Il totale dei farmaci etici, di autocura e il segmento commerciale avevano registrato a maggio segno positivo di un punto percentuale ma nel complesso ora risulta in decrescita rispetto al 1° semestre 2015. In particolare, i farmaci a prescrizione perdono il 2,7% mentre resta stabile in termini di giro d'affari il comparto di libera vendita (5,1 miliardi di euro, -0,2% a valori) - che comprende farmaci di autocura e segmento commerciale (cosmetici, integratori e parafarmaci) - pur registrando un calo marcato dei consumi (-1,4%). Secondo i dati raccolti a pesare sul mercato dei farmaci di autocura, che perdono il 4,1%, «particolarmente negativo» è stata la debole stagionalità. Gli integratori segnano un trend positivo (+7,1%), con «risultati superiori all'andamento generale per vitamine, ginecologici-urologici e apparato circolatorio». Si registra una leggera flessione, nei consumi e nel fatturato, anche per i prodotti di bellezza (-0,6%); in questo mercato sono in controtendenza i prodotti femminili, con fatturati stabili (0,1%) grazie al contributo delle creme viso in volumi (4,2%) e valori (4,5%). Risultati positivi anche per i prodotti per l'igiene e la cura della persona, con trend in crescita sia in volumi (+2%) che in valori (+2,5),

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 76.507
Diffusione 05/2016: 40.070
Lettori Ed. I 2016: 115.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

21-LUG-2016
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IN FRANCIA

Guerra aperta tra il ministro e le multinazionali del tabacco

Corsentino a pag. 13

Nella sua lotta contro il fumo il ministro della salute vuole vietare la vendita dei marchi più famosi

Francia, sigarette alla ghigliottina

Le multinazionali del tabacco chiedono 20 mld di danni

da Parigi
GIUSEPPE CORSENTINO

Perché aspettare il 20 novembre, quando entrerà in vigore il nuovo Codice della sanità che autorizza la vendita solo dei pacchetti di sigarette no logo, tutti dello stesso colore (verde oliva, pantone 448C come impone il decreto attuativo) senza nessun riferimento alla marca tranne una scritta quasi microscopica (carattere helvetica 14, pantone grigio), se si possono vietare da subito alcune marche, le più popolari e le più amate dai fumatori, come le Gitanes e le Gauloises, le Marlboro Gold e le Lucky Strike, ricorrendo a una interpretazione di certe regole (abbastanza restrittive, diciamolo pure) dello stesso *Code de la santé publique* a proposito di marketing e di comunicazione dei prodotti?

La ministra della sanità, Marisol Touraine, socialista, figlia del famoso sociologo **Alain** (il teorico della globalizzazione), che dal 2014 conduce una battaglia feroce, senza tregua, contro le multinazionali del tabacco (che ritiene responsabili delle 78 mila morti all'anno per cancro ai polmoni) e che è riuscita a imporre (anche al Consiglio di stato) la norma sul pacchetto no logo, ha deciso di fare un altro passo avanti nella lotta al tabagismo: vietare la vendita di alcune marche di sigarette la cui percezione nell'immaginario dei fumatori è talmente forte, talmente radicata, talmente suggestiva da spingerli a comprarle, anche con il pacchetto neutro, e a fumarsele, naturalmente.

Lo strumento giuridico che sta alla base di questa decisione ministeriale, per ora solo annunciata ma di assai probabile applicazione conoscendo la determinazione della Touraine, è l'articolo 21 del *Code de la santé* il quale stabilisce che sui pacchetti non ci deve essere *«aucun élément qui contribue à la promotion su tabac en donnant une impression erronée quant aux caractéristiques du produit…»*, insomma, non ci deve essere nessun elemento suggestivo che faccia distrarre i consumatori-fumatori dalle vere caratteristiche (naturalmente, pessime per la salute) delle sigarette.

Il *truc*, come si dice qui in Francia, il pretesto per vietare la vendita di alcune marche sta proprio in un'interpretazione severa, anzi severissima, di questa *impression erronée* indotta nell'immaginario dei consumatori non solo dalla comunicazione ma già dal nome stesso della marca.

La direzione generale del ministero ha già fatto un elenco di queste suggestioni che possono, diciamo così, distrarre il fumatore dal considerare l'estrema pericolosità delle sigarette. Nel rating del marketing cattivo (secondi i criteri salutistici della Touraine) ci sono: la mascolinità, la virilità, la femminilità, la giovinezza, il successo sociale, la forma fisica. Tutti valori da evitare quando si parla di tabacco e di sigarette.

Peccato che le Gauloises e le Gitanes siano associate da sempre ai valori della mascolinità e della virilità (basta pensare a **Humphrey Bogart** e alla sua eterna sigaretta pendula): che le Marlboro Gold, che hanno preso il posto delle Marlboro Light vietate dal 2003, siano il simbolo del successo sociale; e che le Vogue siano una specie di icona della femminilità e della forma fisica, così come le Lucky Strike sinonimo di virilità e, ancora una volta, di successo.

Ecco sulla base di queste associazioni di marketing, chiamiamole così, la ministra francese potrebbe vietare da subito la commercializzazione delle Gauloises e di tutte le altre marche. In che modo? Rifiutandosi di firmare il decreto trimestrale che fissa i prezzi dei pacchetti e ne autorizza la commercializzazione. Fino a pochi mesi fa, per promulgare il decreto, bastava la firma del ministro del bilancio. Dal 10 giugno ci vuole anche la firma del numero uno della sanità. Che può negarla se alcune marche non rispettano le regole di un marketing severo e trasparente (che, a pensarci bene, è l'esatto contrario del marketing).

E che la Touraine possa davvero decidere in questo senso è un pericolo talmente reale che le multinazionali del tabacco, la British american tobacco, la Philippe Morris, la Japan tobacco international e la Seita, l'ex monopolio pubblico dei tabacchi diventata una filiale dell'Imperial Tobacco in-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 76.507
Diffusione 05/2016: 40.070
Lettori Ed. I 2016: 115.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

21-LUG-2016
da pag. 13
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

glese, hanno scritto una lettera preoccupatissima al capo del governo, **Emmanuel Valls**, e al presidente **François Hollande**, «*au regard de la gravité et de l'urgence de la situation*», vista la gravità delle decisioni che la Touraine si accingerebbe a prendere.

Fino ad oggi né il premier né il presidente hanno risposto. Ma, da quanto trapela da Matignon e dall'Eliseo, anche loro sono preoccupati. Se l'oukase della ministra della salute diventasse reale, per il bilancio dello stato non sarebbe proprio una passeggiata di salute (detto senza ironia). Le richieste d'indennizzo da parte dei big mondiali del tabacco potrebbero superare i 20 miliardi di euro. Risorse pubbliche andate in fumo.

@pippocorsentino

Marisol Touraine, ministro della salute, spiega il suo piano contro il fumo

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 324.132
Diffusione 05/2016: 239.018
Lettori Ed. I 2016: 2.071.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

21-LUG-2016
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it

Antidoto e malattie, sentenze choc «I giudici seguano la scienza»

Gli esperti: sbagliato creare qualunque legame con l'autismo

La proposta: richiamare gli adulti suscettibili di contagio

La Federazione ordini dei medici ha proposto di richiamare, al raggiungimento della maggiore età, i soggetti non vaccinati, per informarli sulle loro condizioni immunitarie, suscettibili di contagio

«Impugneremo i verdetti dal primo grado di giudizio»

La Fnomceo, nel caso di sentenze che stabiliscono una correlazione tra vaccini e autismo, che la scienza ha ormai smentito, chiederà di impugnare questi provvedimenti fin dal primo grado di giudizio

L'ALTALENA

Inchieste archiviate e risarcimenti concessi Manca omogeneità di giudizio

Pregiudizi e leggende

La paura del vaccino, secondo il rapporto Fnomceo, è alimentata dai gruppi di discussione attivi su internet

Matteo Massi

LA SCIENZA può essere anche un'opinione. A dirlo non sono, ovviamente, gli scienziati. Ma alcuni giudici con sentenze che continuano a far discutere. Soprattutto quando si parla di vaccini. La pietra tombale sulla correlazione tra vaccini e autismo sembrava averla messa la procura di Trani. Non più tardi di un mese fa. A due anni dall'esposto presentato dai genitori di due bambini, pazienti di uno dei medici tra più agguerriti sul fronte anti vaccini, aveva archiviato tutto. Nessuna correlazione. D'altronde se l'ormai famigerato studio inglese di Andrew Wakefield era stato sconfessato dalla comunità scientifica, già a ridosso della pubblicazione su Lancet nel 1998 e immediatamente ritirato perché basato su pochi pazienti, un motivo ci sarà. Tra l'altro lo stesso Wakefield era stato radiato dall'ordine dei medici per come aveva condotto lo studio in questione. Ma chiaramente nonostante il parere degli esperti sia pressoché unanime al riguardo, corroborato anche dai risultati del report dell'Oms del 2002 – non esiste correlazione tra autismo e vaccini – quella dietrologia, un po' complottista, trova sempre il suo sfogo in Rete. E continua a fare breccia.

COSÌ non ci si fida della scienza, anche se è sua competenza stabilire e verificare la funzionalità del vaccino, ma si corre in tribunale. E nelle aule giudiziarie si continua a dibattere di questi temi, mentre crolla in maniera verticale il numero dei bambini vaccinati in Italia (è sotto il 95%, considerata la soglia di sicurezza per gli obbligatori), con tutte le conseguenze del caso: recrudescenze di malattie del passato che sembravano essere sparite proprio grazie al vaccino, come il morbillo o la stessa tubercolosi.

Così mentre la procura di Trani sembrava mettere la pietra tombale sulla questione, a centinaia di chilometri, più a sud, in Sicilia il Tar imponeva al ministero della Salute di risarcire un ragazzo autistico che fece il vaccino tetravalente (difterite, tetano, pertosse ed epatite B) nel 2000. Nel caso specifico il giudice si era basato su una vecchia relazione. Ma andando indietro nel tempo si trova una sentenza simile: 2012, il giudice del lavoro riconosce il risarcimento alla famiglia di un bambino che era stato vaccinato, perché l'autismo sarebbe stato collegato al vaccino trivalente. Tre anni dopo la corte d'Appello di Bologna ribalta tutto. Antonio Ferro, medico responsabile del sito vaccinarsi.org, allarga le braccia: «Il problema di fondo è che non c'è modo di avere un'interpretazione unica con la magistratura».

EPPURE, nonostante i vaccini continuino a finire sotto accusa, le parole dell'Oms sembrano invece scolpite nella pietra: «I dati epidemiologici disponibili indicano che non vi sono prove di un legame tra morbillo-parotite-rosolia (Mmr) e disturbi dello spettro autistico. Studi precedenti che suggerivano un nesso di causalità si sono poi rivelati gravemente fallaci. Non ci sono neanche prove che suggeriscono che qualsiasi altro vaccino dell'infanzia possa aumentare il rischio di disturbi dello spettro autistico». Ma non basta mai e così la scienza rischia spesso di diventare un'opinione.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 76.507
Diffusione 05/2016: 40.070
Lettori Ed. I 2016: 115.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

21-LUG-2016
da pag. 38
foglio 1
www.datastampa.it

IL RINNOVO CONSENTIRÀ AI PROFESSIONISTI LA DEDUCIBILITÀ INTEGRALE DEI CONTRIBUTI ANCHE PER IL 2017

Anagrafe dei fondi, domanda di iscrizione al Minsalute

È già partita richiesta di rinnovo iscrizione all'Anagrafe dei fondi sanitari integrativi. Lo scorso 20 luglio, attraverso la piattaforma Siaf del ministero della Salute, Cadiprof ha inviato la domanda che consentirà ai datori di lavoro-professionisti la deducibilità integrale dei contributi anche per il 2017. La Cassa di assistenza sanitaria degli studi professionali, infatti, soddisfa i requisiti richiesti dalla normativa vigente, la quale prevede che almeno il 20% delle risorse impegnate dai fondi sanitari integrativi siano destinate alle prestazioni virtuose (odontoiatria, non autosufficienza, riabilitazione), previste dal decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. Dal bilancio approvato lo scorso 14 luglio dall'assemblea dei soci Cadiprof emerge infatti che la Cassa ha impiegato oltre 5,7 milioni di euro in prestazioni virtuose su un totale di oltre 27 milioni di euro destinate per le garanzie di assistenza, con una percentuale dunque pari al 21%.

Entrando nel dettaglio, sul totale dei 5,7 milioni di euro destinati alle prestazioni virtuose, 2,3 milioni di euro hanno riguardato prestazioni di odontoiatria, erogate sia in forma diretta che in forma indiretta; 2,7 milioni di euro sono state destinate a copertura delle garanzie per il recupero della salute (riabilitazione); e circa 600 mila euro alla non autosufficienza.

«L'introduzione nel 2015 di nuove prestazioni in odontoiatria (implantologia e ortodonzia), che certamente ha contribuito al rispetto della soglia minima per il 2015 e ancora di più lo farà nel 2016, nasce anche dalla volontà degli organi statutari di rafforzare l'offerta delle prestazioni ritenute virtuose dal sistema pubblico», afferma il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. I dipendenti degli studi professionali continueranno così a beneficiare delle prestazioni odontoiatriche, di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti, e di interventi finalizzati al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio. La conferma dell'iscrizione all'Anagrafe dei fondi sanitari integrativi dovrebbe arrivare il prossimo ottobre da parte della Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute e consentirà di rispettare le previsioni dell'art. 51 Tuir anche per l'anno 2017 e quindi beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente. La Finanziaria 2008 (Legge n. 244/2007) e il decreto 31 marzo 2008 (il cosiddetto decreto Turco), infatti, hanno riformato il regime tributario applicabile ai contributi versati, riconoscendo la deducibilità delle somme versate, fino a un massimo di 3.615,20 euro solo per i fondi, tra cui quelli di matrice contrattuale come Cadiprof, che rispettano i requisiti previsti dal decreto Sacconi.

CADIPROF
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA SUPPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2016: 143.856
Diffusione 05/2016: 111.759
Lettori Ed. I 2016: 327.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

21-LUG-2016
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it

Sanità. Anche dopo un grave trauma il cervello riesce a recuperare il linguaggio

Udine. Con un nuovo programma riabilitativo intensivo creato ad hoc il cervello è in grado di effettuare un vero è proprio "switch", spostando, in caso di gravi lesioni, le centraline cognitive, della parola e del movimento dall'emisfero sinistro a quello destro. Lo dimostra il caso di un ragazzo diciannovenne bilingue, di origine rumena ma residente dall'età di sette anni in Italia. Nel 2009, in seguito a un incidente stradale con conseguente trauma cranico e coma, oltre a gravi difficoltà cognitive e motorie, aveva perso l'uso della parola. «È il primo caso documentato al mondo – sottolinea Andrea Marini docente di neuroscienze cognitive dell'Università di Udine, primo autore dello studio – in cui l'emisfero destro ha supplito l'emisfero sinistro facendo, in pratica, un "doppio lavoro"». Lo studio, pubblicato su Brain and Language e a cui hanno partecipato l'università di Udine e Torino e il centro per il recupero cognitivo Puzzle, è una dimostrazione delle potenzialità del cervello e apre a nuove possibilità di recupero del linguaggio.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media